



Spettacoli e cene

Nella prima foto, partecio da sinistra, Lisa Cantini e Antonella Carrara, due fondatrici del Funaro. Accanto, un'immagine della saleita teatro. A destra, la caffetteria: vi si può cenare dopo gli spettacoli. Sotto, lo spettacolo *Lo zio*, andato in scena al Funaro



Il personaggio

L'alchimia con Vargas il maestro

IL GIORNO dell'inaugurazione tutto il Funaro era stato trasformato in un grande palcoscenico dove si svolgeva una performance itinerante di luogo in luogo curata da Enrique Vargas. Così accadrà anche dal 22 settembre al 1° ottobre quando il regista spagnolo tornerà con uno dei suoi spettacoli più noti, *Oracoli*, che torna in Italia dopo 10 anni in Italia con una nuova veste in prima nazionale al centro di Pistoia. Dopo un lungo processo di ricerca sulla relazione tra domanda e mistero, su temi come il labirinto, l'alchimia, l'oracolo, la fabu-

Viaggio al Funaro, tra le quattro imprenditrici del laboratorio che ha fatto innamorare Andres Neumann

Il palcoscenico delle donne

"L'oasi dove il nostro sogno diventa teatro"

dal nostro inviato
 FULVIO PALOSCIA

PISTOIA

Il primo ad innamorarsi di questo "chiosso profano" su cui si affacciano ex laboratori artigiani, è stato Andres Neumann. Produttore di spettacoli firmati Pina Bausch, Peter Brook, Tadeusz Kantor, si è fatto conquistare dal silenzio in cui si piomba non appena varcata la soglia del Funaro, il centro teatrale nato a Pistoia nel 2009 a due passi dall'Ospedale, in piena città. Eppure sembra di essere in una zona franca dove l'unico caos è quello delle idee: questo ha convinto Neumann a regalare al laboratorio pistoiese tutti i documenti che raccontano la sua vita, l'archivio professionale che raccoglie libri, fotografie, progetti, contratti, corrispondenze intercorse con pezzi di storia del teatro. Come la stessa Bausch, Bob Wilson, Meredith Monk, Gassman, Mastroianni. Il regista spagnolo Enrique Vargas — fondatore del Teatro de los Sentidos, maestro di Javier Bardem — ha eletto invece il Funaro a suo "buen retiro" teatrale in Italia, a luogo dove poter sperimentare fuori dalle logiche del sistema teatrale. Lui è rimasto colpito da ben altro: da come l'imprenditoria femminile riesca a raggiungere obiettivi donchisotteschi. Perché dietro questo centro ci sono le fondatrici Antonella Carrara, Lisa Cantini, Mirella Corso e Francesca Giacconi. «Gestivamo uno spazio ben più angusto, il Teatro Studio — racconta Carrara — e ogni volta che passavamo davanti a questo complesso ci dicevamo quanto sarebbe stato perfetto per uno centro teatrale. Un giorno è stato messo in vendita. Era destino, l'abbiamo acquisito. Senza finanziamenti pubblici».

Era un luogo allo stremo, sfasciato. Armate d'orgoglio da bricoleuse, le ragazze hanno fatto tutto da loro realizzando teatro, sala prove, magazzino-laboratorio, una caffetteria con i preziosi consigli dello stesso Vargas e di Jean-Guy Lecat, scenografo da oltre trent'anni di Peter Brook. Eccellenze che hanno sussurrato alle orecchie delle imprenditrici consigli preziosi. Primo: non piegarsi al mercato. Secondo: creare un luogo dove convivessero l'aspetto formativo con l'ospitalità di spettacoli, un teatro "artigianale" in sintonia con il passato di questi 900 metri quadri (un tempo c'era un costruttore di funi, da qui il nome del centro e della via che lo ospita: le corde sono uno degli attrezzi di palcoscenico più importanti). «Abbiamo privilegiato la residenza offerta a compagnie che qui possono provare le loro pièce. Per questo una zona del Funaro è adibita a foresteria». Camere con letti a castello, stile ostello, «ma i maestri che ospitiamo hanno una stanza tutta per sé».

Capitolo budget. Gli enti locali finanziano?

Un luogo abbandonato a Pistoia, con ospita un centro culturale da 900 metri quadri. Il contributo della scenografia di Peter Brook



«Regione, Provincia e Comune ci aiutano — spiega Lisa Cantini — ma per progetti finalizzati. Ci piacerebbe un sostegno complessivo, ma non vogliamo realizzare progetti per intercettare finanziamenti. Ne andrebbe della nostra indipendenza, che vogliamo difendere prima di tutto». I rapporti con l'associazione teatrale pistoiese, che gestisce il Manzoni? «Dal punto di vista umano è ottimo, ma non c'è un dialogo professionale. Del resto, noi lavoriamo un passo prima di loro: il nostro campo d'azione è la curiosità del pubblico, abbiamo una funzione sociale» spiega Lisa Cantini. Perché il mix tra attività formativa, come i laboratori teatrali per bambini e anziani, e i workshop professionali — tra gli altri quelli di Cristiana Morganti del Tanztheater Wuppertal, Duccio Bellugi Vannuccini del Theatre du

Soleil di Ariane Mnouckine — hanno conferito al Funaro un'identità di competenza non elitaria: «Chi frequenta i nostri corsi poi assiste agli spettacoli delle compagnie a cui offriamo residenza, agli incontri preparatori, alle prove aperte: la partecipazione è sempre molto alta, attiva, e vediamo le conoscenze teatrali dei frequentatori crescere con il tempo».

Perché di femminile, il Funaro non ha solo la gestione, ma anche il senso di accudimento esercitato sullo spettatore. Oltre al fare di necessità virtù: «Vede queste poltroncine — dice Carrara indicando la platea del teatro, un centinaio di sedie ribaltabili molto vintage — arrivano dal circolo Mcl della Basilica di San Lorenzo, a Firenze. Loro le buttavano via, noi ce ne siamo appropriati».

A settembre il ritorno del regista spagnolo con "Oracoli"



Enrique Vargas

la. Ancora una volta, lo spettacolo si dislocerà in ogni spazio del Funaro, dagli uffici al teatro ai magazzini al grande cortile, dove il pubblico — a cui è richiesto un abbigliamento comodo e la disponibilità a sottoporsi a 75 minuti nell'oscurità, orientato da piccole luci suoni leggeri — sarà invitato a seguire un percorso arcaico, dove esoterismo, ispirazioni tratte dai misteri eleusini e la divinazione attraverso i tarocchi si mescolano in una performance ad alta densità simbolica. Il Funaro è tra l'altro la sede italiana della Scuola dei Sensi del Teatro de los Sentidos di Barcellona diretta dallo stesso Vargas, con la collaborazione di Patrizia Menichelli: un percorso di apprendimento basato sul dialogo, l'ascolto e sul potenziamento della creatività che segue diversi step. Un intenso agosto aspetta le ragazze del Funaro, che dovranno liberare tutti gli spazi del loro centro dagli arredi, ogni stanza verrà oscurata per lo spettacolo di Vargas. Prevendita dei biglietti dal 1° settembre, informazioni 0573/977225, 342/0475032, www.ilfunaro.org.

(f.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA